

BING CROSBY IN ANEDDOTI

Bing Crosby è nato a Tacoma, una cittadina dello Stato di Washington, il 2 maggio 1904. Durante una festa goliardica si esibì cantando il più svariato repertorio di canzoni e si convinse che la sua voce non era disprezzabile: divenne cantante e via via attore del cinema, della radio e della televisione. Ultimamente si è dato alla letteratura ed ha scritto una autobiografia.

di ROSARIO F. ESPOSITO



L'attore Bing Crosby

Se vi dicessi che Bing Crosby — il popolarissimo prete dello schermo hollywoodiano — è un convertito, probabilmente non mi credereste. Allora sentite questo racconto dalla bocca stessa del notissimo cantante (lo riassumo parafrasandolo, per amore di brevità): «Facevo parte del complesso di Paul Whiteman, il più indiatolato direttore d'orchestra da jazz che sia mai salito un podio. Il demone dell'alcool mi vinse come al solito ed entrai in un bar clandestino perchè la campagna proibizionista era al colmo del suo rigore; invece del whisky il barista mi diede una porcheria più potente dell'acido e io crollai di colpo. Da quel momento non capii più nulla e allorchè mi risvegliai mi accorsi di trovarmi su un lettino tutto candido e profumato; ma quando appresi i particolari di quanto era accaduto durante il mio viaggio nel mondo dell'inconscio, per poco non mi addormentai definitivamente. Era successo questo, che quel bar clandestino era un ritrovo dei peggio-

ri gangster di New York e nello stesso istante in cui io crollavo, una scarica di mitra passò sul punto preciso in cui era stata fino allora la mia testa: si era verificato un conflitto a mano armata tra i gangster e la polizia e se io avessi avuto una fibra leggermente più resistente, le pallottole della malavita avrebbero sottratto per sempre un artista al cinema».

Sempre lo stesso Bing (il cui vero nome è Herry L. Crosby) ribadisce con un altro episodio questa sua cattiva abitudine. Qualche settimana dopo il clamoroso incidente di New York, Crosby fu raccolto tra i rottami irricognoscibili di un'ex automobile; anche lui era quasi irricognoscibile, ma più per delle escoriazioni multiple al viso che non per ferite serie. Fu portato innanzi ai giudici e per sua disgrazia il magistrato che l'interrogava era completamente astemio: «Lo sapete — gli disse il magistrato — che nella nostra nazione esiste una legge che proibisce l'uso degli alcoolici?» — «Altro che! rispose Crosby. Ma tutti quanti se ne infischiano». — «Allora trascorrerete 60 giorni in carcere perchè imparate a non infischiarvene anche voi».

L'alcool cominciava a giocargli dunque scherzi troppo brutti, e il cantante (per il momento il cinema non era ancora entrato nella sua vita) si ricordò di avere nelle vene sangue cattolico e per di più irlandese. Rinnovò con decisione severa il suo *pledge*, cioè il giuramento che tutti gli irlandesi fanno — e molto spesso dimenticano — quando si accorgono di essersi ubriacati, e si iscrisse a una Lega antialcoolica. Da allora Crosby è diventato un nemico giurato

delle bevande graduate, e per chi conosce il potere di certe abitudini, non sarà difficile valutare la sua forza d'animo. Quando si trattò di girare il film «La ragazza di campagna», che ha per protagonista un brillante attore che fallisce miseramente per causa dell'alcool, i produttori e l'incantevole Gene Kelly dovettero sudare parecchio per indurlo ad accettare il ruolo di protagonista maschile: «Chi ama il pericolo — ripeteva meditabondo Bing — perirà in esso». Del resto l'alcool stava per rovinargli definitivamente la carriera: una noiosa rucedine metteva in serio pericolo quella sua voce baritonale che ha mandato in estasi milioni di ascoltatori.

Queste sono confidenze che Bing Crosby fa con una sottile punta di umorismo ai suoi lettori, nell'autobiografia che recentemente è apparsa anche in lingua francese, col titolo *Le*

vent dans les voiles (Il vento a poppa): in tal modo, ai suoi numerosi titoli — cantante, attore del cinema, della radio e della televisione, nonché agricoltore, industriale, e allevatore di magnifici purosangue — egli ha aggiunto anche quello di scrittore.

Egli è nato a Tacoma, una cittadina dello Stato di Washington, il 2 maggio 1904. Suo padre l'avviò agli studi giuridici, ed egli per un po' di tempo seguì esemplarmente i corsi alla Gonzaga University. Ma durante una festa goliardica si esibì cantando il più svariato repertorio di canzoni, e siccome s'accorse che gli uditori non si annoiavano, ma anzi aumentavano sempre più il volume degli applausi, si convinse che la sua voce non era disprezzabile: così il foro perdetto un difensore e le arti guadagnarono un nuovo campione. Il direttore di orchestra Al Rinker lo prese con sé e gli fece vedere la faccia dei primi assenti, poi Bing passò armi e bagagli allo stile del jazz di Nuova Orleans con Whiteman.

Intanto cominciò a esibirsi in lavori teatrali e ai microfoni della radio, nonché dinanzi alla macchina da presa, per un gruppo di documentari decisamente mediocri. Il primo film di una certa risonanza fu *College Humour* (1933), che non è stato doppiato in italiano, poi venne il film musicale *Too much harmony*, e poi un numero indefinibile di opere più o meno valide, ma quasi sempre molto fortunate. Gli incidenti non gli mancarono, come non gli erano mancati quando aveva lavorato nel teatrino parrocchiale, allorchè aveva interpretato la parte di Cesare in una riduzione dello shakespeariano «Cesare e Cleopatra»: era caduto morto, come vuole il copione, ma



Il popolare Bing è anche un ottimo giocatore di golf.

12/55
489.3
4

si era spinto un po' troppo in avanti, ed era rimasto proprio sul boccascena, fuori del sipario. Dopo un po' si alzò trionfante credendo di essere coperto dagli sguardi del pubblico, ma in teatro scoppiò un uragano di risate. Girando una scena con Carole Lombard, una delle sue prime partner, a un dato punto dovette darle — sempre per obbedire al copione — uno schiaffo: non l'avesse mai fatto. L'attrice, che aveva un'insofferenza congenita per quella specie di... carezze, diventò furibonda: l'assalì, lo pestò come uno straccio, lo ridusse in uno stato da far pietà.

A proposito del film *Doctor Rhythm* (1938) egli ricorda questo episodio. Erano state assoldate 350 scimmie, che a un dato punto dovevano fuggire dalle gabbie, in cui qualcuna indossava vestiti umani: l'evazione riuscì perfettamente, ma i quadrumani non sono molto disciplinati, cosicchè si presero una deliziosa libera uscita per tutta la città. La Paramount — che nel frattempo si era assicurato l'attore con un contratto definitivo — offrì 5 dollari per ogni scimmia restituita; un dirigente della grande società americana, Manny Cohen, era brutto appunto come uno scimpanzè, e di statura piuttosto ridotta. Bing si presentò in teatro e disse: «C'è fuori un signore che porta per mano Cohen e chiede cinque dollari». Fu la barzelletta che tenne il cartellone per un pezzo.

Verso il 1940 Bing fece parte di un trio che è stato tra i più fortunati della storia cinematografica, in compagnia dell'attrice Hedy Lamarr e del comico Bob Hope, il suo eterno e amicissimo concorrente nel settore delle barzellette radiotelevisive. Insieme girarono il ciclo dei film girovaghi: *Avventura al Marocco*, *Avventura a Zanzibar*, *Avventura a Utopia*, e via di questo passo. Ma il periodo più felice è quello in cui Crosby ha indossato ripetutamente le vesti del sacerdote cattolico in alcuni film che anche senza essere ricchi di profondità psicologiche, hanno tuttavia reso un buon servizio al clero americano e al sacerdozio in genere: *Il Cammino delle stelle*, *Le Campane di Santa Maria*, e soprattutto *La mia via*, che vinse ben nove Oscar. In esso, com'è noto, Crosby impersona la figura del P.



B. Crosby in un negozio di giocattoli per una sequenza del film « Il ragazzo perduto ».

Bonelli, il viceparroco di una grande cura americana, che con la sua bravura opera un mondo di bene tra i giovani.

Mentre girava il film *Little Boy Lost* (Il ragazzo perduto), Bing si innamorò di Parigi e girovagò per tutta una giornata; giunto stanco in un grande parco cittadino, si distese su una panchina, si tirò un giornale sugli occhi e prese sonno: nel cuore della notte fu risvegliato da due mani amiche, le quali, non appena egli si svegliò del tutto, presero nettamente la fisionomia di due mani di poliziotto, che manovravano le manette mentre un altro agente sorvegliava la operazione: Crosby era stato scambiato per un pregiudicato. Aveva un bel da protestare, ma quelli non lo mollavano. Ebbe un'ispirazione: aprì il risvolto della giacca e disse agli agenti: — Leggete: « vestito fatto da Eddie Schmidt, sarto a Hollywood, per Bing Crosby ». Ma i due non sapevano chi era Bing Crosby. Altra ispirazione: « Guardate questo distinti-

vo. Ci sono tre lettere P. G. A. (Associazione Professionisti del golf): significa *Police Guard of America* (Guardia di Polizia d'America) ». Finalmente gli agenti si rischiararono in volto: — Ma allora sei un collega! Scusaci, e vieni a prendere un buon caffè con noi!

In quello stesso tempo Bing avvicinò Eisenhower, allora Capo Supremo dello SHAPE, che aveva già conosciuto allorchè cantava per i soldati sui vari fronti. Era senza automobile, e ne chiese una in prestito al generale. Gliela riportò dopo una quindicina di giorni e protestò che voleva a tutti i costi dimostrarsi riconoscente. Ike sapeva con chi aveva a che fare e per toglierselo amabilmente dai piedi gli disse: « Quando sarai in America mandami un'orzata (una pizza caratteristica fatta di farina, formaggio e un sacco di altri intrugli) fatta in casa ». Bing ripeté il desiderio del generale ai microfoni e in capo a una settimana un cavo lo raggiunse: « Di' immediatamente che basta,

perchè mi sono già arrivate parecchie tonnellate di orzata ».

Un paio di anni fa l'impenitente umorista di Hollywood ha subito un gravissimo dolore: la morte della moglie, una donna che per fargli compagnia esemplare interruppe una promettente carriera cinematografica e non volle essere altro che la madre dei suoi quattro figli. L'uomo che aveva creato i pettolezzetti di Hollywood (quelli innocenti, si capisce), quel giorno ne subì uno a sua volta: « Bing Crosby ha pianto! » dissero tra gli angiporti dei più celebri teatri di posa del mondo.

Per un uomo abituato all'eterno sorriso, quel pianto significava che al disopra delle ricchezze, del canto e dell'arte, Bing poneva i valori dello spirito, i valori di un matrimonio esemplare che la morte avvolgeva improvvisamente nella dissolvenza che prepara la parola « Fine ». Anche se si tratta di un « Fine » relativo.